IL DALMATA

Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

108a - aprile 2020

QUESTA "RESTITUZIONE" NON S'HA DA FARE!

L'incendio dell'Hotel Balkan viene raccontato come il primo atto del Regime fascista che innescò l'odio tra italiani e slavi. Non fu così. La pacificazione non può prescindere dalla verità e richiede riconoscimento reciproco delle responsabilità

Circolano notizie sulla "restituzione" agli sloveni del palazzo che a Trieste conteneva il Narodni Dom, la casa nazionale della cultura slovena, incendiata nel luglio di un secolo fa. È una decisione che sottintende il riconoscimento della responsabilità italiana nel tragico episodio e la volontà di risarcimento alla parte lesa del danno provocato da tale evento.

Il Narodni Dom in fiamme il 13 luglio 1920

La storiografia prevalente slovena (e quella italiana che si ispira al giustificazionismo) definiscono l'incendio dell'Hotel Balkan del luglio 1920 come il primo atto del regime fascista che innescò l'odio e le violenze tra il popolo italiano e quello slavo del XX secolo. Al contrario, è storicamente provato che i contrasti in Venezia Giulia e Dalmazia risalgono al secolo precedente, in conseguenza all'insorgenza del nazionalismo di entrambe le parti, alimentato dalla politica antitaliana del Governo asburgico che favoriva la parte slava. L'attribuzione della responsabilità al Fascismo sembra un modo per ricercare il consenso unanime contro il "mostro" indifendibile, appunto il Fascismo, ma la manifestazione di Trieste di un secolo fa non è collegabile al Regime che, peraltro, ancora non era nato. Quel Francesco Giunta che guidava le proteste dei triestini divenne successivamente – è vero – un gerarca fascista, ma all'epoca la sua autorità politica in città era limitata. La manifestazione di protesta fu in gran parte spontanea e conseguente allo sdegno dei dalmati di Trieste per i fatti di Spalato del giorno precedente. L'evocazione dell'odio "fascista" nei confronti degli slavi sembra perciò un falso storico strumentalizzato da decenni, sfruttato dagli sloveni per ottenere consenso e… risarcimento indebito.

Se detta "restituzione" deve essere un atto di fratellanza e pacificazione, perché l'Italia deve chiedere scusa alla Slovenia per un episodio che vede solo italiani (Tommaso Gulli, Aldo Rossi, Giovanni Nini, Luigi Casciana) vittime della violenza slava? L'unico sloveno morto fu un farmacista che si gettò dalla finestra dell'hotel dove era in vacanza, senza attendere l'intervento dei vigili del fuoco (purtroppo ritardato da alcuni facinorosi italiani), non certo ammazzato da chicchessia. Se odio c'era, non era certo unidirezionale da parte italiana, tanto è vero che – oltre ai quattro italiani assassinati citati più sopra – dalle finestre del Narodni Dom e perfino dal tetto dell'edificio furono lanciate bombe a mano, sparati colpi di fucile e di rivoltella. È significativo, in questo senso, che la "casa della cultura slovena" fosse una vera e propria santabarbara. Motivo per cui probabilmente da essa si propagò l'incendio, che non è provato fosse stato appiccato da facinorosi manifestanti fascisti.

A nessuno giovano le menzogne storiche quando si cerca la rappacificazione e i rapporti di buon vicinato. Atti di odio e di violenza sono stati perpetrati da entrambe le parti, è pacifico, ma se riconciliazione deve esserci, sia reciproca!

IDENTITÀ SCOMPARSA DELL'ANIMA DI ZARA SENZA UNA SUA LINGUA

L'autore di queste note, consultando molti testi in lingua croata, ha trovato alcuni libri che hanno approfondito finalmente in modo valido le vicende della nostra Zara. Con sorpresa, ha trovato anche uno studio mai notato su un argomento rimasto tabù, per motivi politici, per molti anni

Nel 1992 il prof. **Vladimir Skračić** dell'Università di Zara scrisse in un suo studio (riassumendo): "La città in 80 anni ha cambiato due volte abitanti e tutto il suo passato, la sua lingua d'uso ufficiale. Ma usò sempre il suo dialetto con i cittadini autoctoni. Oggi non si parla ufficialmente né il croato ufficiale né il *bòdolo*. Meglio, li parlano misti, ma non c'è lo zaratino. Perciò è una città senza la sua anima e la sua identità. Oggi, del resto, a Zara città non vive neanche un gruppo di Zaratini, ma solo eredi di slavi. Ci sono scritti e ricordi del passato ma non delle persone". Anche se l'autore esprime qualche idea in modo confuso e opinabile, l'affermazione di fondo è valida.

Infatti anche il dott. **Dalibor Brozović**, già nel 1976, aveva fatto notare che a Zara "c'era un miscuglio di linguaggio per il cambio della popolazione, anche se con qualche traccia di italiano. Il fatto è che in quegli anni ci fu una grande guarnigione militare (nella Caserma della Fossa) e i vari soldati, di diverse provenienze, non parlavano solo croato o serbo (e più di uno poi si fermò), ma idiomi dialettali. Ciò non è stato normale per un parlare di Zara, ma amorfo e non organico". Anche in altre occasioni la sconoscenza ha portato a qualche errore. Un caso che mi ha coinvolto personalmente è stato quando Marija Stagličić nel suo pur pregevole studio del 1988 su *Sviluppo e urbanizzazione di Zara dal 1868 al 1918*, ha scambiato la villa Crivelli con la Brcic, vicine in Val di Bora, la primitiva quest'ultima, fatta da mio nonno nel 1910, poi rimodernata e ampliata da mio padre nel 1938 e, da ultimo, finita in polvere nel bombardamento del 16 dicembre 1943. Oggi non ce n'è traccia, ma il villino Crivelli (dove vissi prima) c'è ancora. Mi si perdoni questa disquisizione personale, ma se n'è occupato anche di recente (segnalando la mia rettifica e i ringraziamenti della Stagličić) un giornalista già redattore della "Slobodna Dalmacija", scrittore, fotografo, collaboratore di varie riviste. Cioè **Abdulah Seferović**, autore del volume *Stari Zadar: gospodar zlata i srebra* del 2012 su tutti i tesori monumentali, urbanistici e storici di Zara nei secoli e sino ai giorni nostri.

Da questo corposo volume sono tratte le note riguardo all'argomento principale sull'identità odierna di Zara. È certamente poco noto l'interesse di validi studiosi ai quali, dopo tanto tempo di mistificazioni di parte sulla sorte anche culturale della città, dobbiamo esser riconoscenti per aver aperto questo spiraglio di importante verità. Si dolgono, gli autori, di questo vuoto nell'anima della città, specie se confrontato con le identità conservate delle altre città dalmate come Traù, Sebenico, Spalato. Si può pensare allora che le giovani generazioni cercheranno di reinventare e coltivare una nuova identità e un linguaggio affinché possano vivere in una vera città omogenea. Certo diversa dalla nostra, ma riprendendo qualcosa di rimasto. E ancora una volta (per colpa della mia avanzatissima età) posso testimoniare nel personale di essermi imbattuto in questo spiraglio. Il 14 febbraio 2002 in internet è apparso questo messaggio indirizzato "A tutti i Zaratini" e a me da un giovane zaratino croato. Diceva: "… Sono nato in questa città che amo molto. Solo ora ho capito la vostra tragedia nella distruzione della città nella Seconda guerra mondiale … sapevamo che gli italiani sono andati via … ho visto i vostri libri e le foto … giro per la città tentando di riconoscerne le vecchie sembianze … ma è molto difficile". Ci chiedeva aiuto dunque concludendo: "Sarebbe un sogno poter vivere in quella città che cerco di immaginare e ricomporre e che la mia generazione non ha mai visto né vedrà mai, perché dei mostri ne hanno ucciso anche l'anima. Ma voi almeno siete stati fortunati. Avete conosciuto quella vecchia Zara, vissuto in essa. Un privilegio che la mia generazione può solo sognare. Marko Kajmak".

Ho incontrato ogni anno a Zara questo ragazzo, che ormai è diventato un uomo. Ogni volta esorta me e i Zaratini a scrivere e documentare la vita della città e perciò la sua anima, essendo testimoni preziosi.

Nel lungo messaggio, da cui sono stati tratti i pezzi citati, si evince ancor più il suo anelito a ricostruire la propria cit-

tà, dove vivere senza vuoti esistenziali. Esso è posto alla fine dell'Appendice della seconda edizione del 2006 di *Vennero dal Cielo*, dove i coautori, Oddone Talpo e lo scrivente, concludono: "Grazie Marko, quello che scrivi fa sperare che nel nuovo secolo giovani senza colpe e amanti della verità portino in Europa la nostra Zara, che è loro come nostra".
Riapparirà allora l'identità della cui scomparsa si sono lagnati tanti studiosi croati? Sembra che ci sia questa speranza.

Sergio Brcic

Una lettera al Presidente della Repubblica per sollecitarne la consegna

MOVM ALL'ULTIMO GONFALONE DEL COMUNE DI ZARA

Il nostro Sindaco **Franco Luxardo**, il 23 dicembre 2019, ha scritto al Presidente **Sergio Mattarella** per sollecitare la consegna ufficiale della Medaglia d'Oro al Valor Militare, già concessa dal suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi il 2 settembre 2001 e improvvisamente sospesa per ragioni nebulose e mai espresse alla nostra associazione.

Ha ricordato le ragioni a favore della rinnovata richiesta:

- ✓ si tratta anzitutto di un prezioso riconoscimento morale alle sofferenze non solo dei ventimila Esuli da Zara e degli oltre duemila Caduti della città, ma di tutti i 350.000 Istriani, Fiumani e Dalmati che dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati costretti a lasciare le proprie terre dove avevano vissuto per secoli. E questo per restare italiani. Non per niente questa Medaglia d'Oro è inserita da anni al primo posto fra le richieste avanzate dalla FederEsuli alla Presidenza della Repubblica e al Governo;
- ✓ l'onorificenza riguarda esclusivamente il periodo in cui la città di Zara fece parte dello Stato italiano (1920-1947). Nessuna voce in capitolo possono avere i nostri vicini della Repubblica di Croazia, che fra l'altro oggi sono con noi membri dell'Unione Europea;
- ✓ il Gonfalone si trova presso il Museo del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. a Roma e il suo Presidente gen. Umberto Rocca è a disposizione per il trasferimento al Quirinale;
- ✓ la nostra Associazione non ha oggi alcuna difficoltà a riconoscersi nella motivazione;
- ✓ sull'argomento l'opinione pubblica italiana è pienamente d'accordo, come dimostrano i supporti scritti di 34 associazioni combattentistiche e d'arma unite alla domanda originale, i numerosi articoli usciti negli anni sui principali quotidiani, gli interventi televisivi e il libro del prof. Simoncelli.

RICORDO DI VENTOTTO EROI

Della X Mas: Ten. MBVM Fantecchi Dino, Sartori Mario, Ricotta Giuseppe, Coppi Ermanno, Petrucci Aleandro, Breda Augusto, Gessi Marino, Ferrini Rino, Lauro Enzo, Venturi Fabio, Mangolini Pino, De Mauro Francesco, Brogi Ettore, Banfi Ezio, Serranti Iginio, Seu Mario, Lusio Salvatore, Bedendo Sergio, Civalani Gino, Medri Luciano, Biffi Emilio, Berti Ermanno. Della Compagnia "Tramontana": Bevin Domenico, Declich Francesco, Menniti Francesco, Passuello Angelo, Poli Antonio, Scrivanich Francesco.

Nei numeri in formato digitale di ottobre e dicembre abbiamo preannunciato e narrato le solenni onoranze funebri, avvenute nel Sacrario Militare di Bari il 13 novembre scorso, di 27 Caduti italiani esumati dal 7 al 10 maggio scorsi grazie all'impegno di Onorcaduti (Ministero della Difesa) e della corrispondente organizzazione del Ministero dei Difensori croati.

Si tratta quasi sicuramente di 21 Marò della X MAS e di 6 militi della Compagnia "Tramontana", costituita a Cherso con circa 200 volontari locali. È una storia che è doveroso ricordare per l'eroismo di quei Caduti e per l'ammirazione con la quale sono ricordati per il loro comportamento da chi li ha conosciuti.

La X MAS nei primi mesi del 1945 aveva inviato nell'isola di Lussino una cinquantina di militari per rinforzare la debolissima presenza militare italiana e tedesca: un'operazione che rientrava negli accordi presi con la Regia Marina. Il 19 aprile 1945 sbarcarono tra Lussino e Cherso, con l'aiuto di un naviglio inglese, ben 4586 partigiani jugoslavi. A Neresine la sera del 20 aprile erano presenti 22 Marò. La mattina del 21, all'arrivo dei partigiani, rifiutarono di arrendersi e si difesero nella caserma dei Carabinieri fino all'esaurimento delle munizioni. Alla fine avevano perso la vita un partigiano e il Sottocapo Mario Sartori, di 18 anni. I 21 superstiti vennero portati via a piedi scalzi. Gli esuli da Neresine, mettendo insieme varie testimonianze, individuarono la loro fossa comune al di fuori del muro del cimitero di Ossero. Si ritiene che siano stati uccisi con loro anche 6 militi della "Tramontana". Nel 2008 gli esuli apposero sul muro esterno del cimitero, nel luogo indicato dalle testimonianze, una lapide in memoria dell'eccidio e una con i nomi delle vittime. Peraltro, secondo i ricordi di un esule, i difensori di Neresine sarebbero stati annegati in mare. Inoltre non si sono trovati oggetti che possano identificare le vittime o il loro reparto.

I due interventi sulle fosse comuni di Castua, nel 2018, e di Neresine, nel 2019, ottimamente riusciti grazie all'impegno di Onorcaduti, alla collaborazione del Ministero degli Esteri e del Ministero dei Difensori croato, costituiscono l'avvio del funzionamento di un accordo italo-croato del 2000. Avvio per il quale è stato determinante l'impegno dal 2007, nell'ambito dei Tavoli di coordinamento con il Governo, della FederEsuli e in particolare della nostra Associazione. Buon avvio che fa ben sperare per la prossima esumazione a Poloj, nell'interno della Croazia, dei Caduti nell'ultima carica della Cavalleria italiana e, successivamente, per un intervento per le foibe dell'isola di Lavernata, particolarmente importante per Zara e per il quale dovremo riprendere il discorso.

Elio Ricciardi

Il 21 febbraio scorso, nella Sala Maggiore di Palazzo Tonello, a Trieste in via Silvio Pellico 2, alla presenza delle Autorità, è stato conferito a **Caterina Spezzano** il

PREMIO ISTRIA TERRA 2020

Gli Esuli giuliano dalmati tutti hanno così riconosciuto lo straordinario impegno e l'ammirabile abnegazione con cui la dott.ssa Spezzano ha saputo organizzare i Seminari nazionali e regionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dedicati alle vicende del Confine orientale e rivolti al mondo della scuola.

ANCHE I DALMATI AL VITTORIALE

Alla cerimonia di tumulazione
dei resti del Senatore Riccardo Gigante

Alla presenza del Presidente della Fondazione del Vittoriale **Giordano Bruno Guerri** e del Presidente della Società di Studi Fiumani **Giovanni Stelli**, si è svolta la cerimonia che ha coronato l'ultraventennale attività di ricerca dell'ex Presidente **Amleto Ballarini** e l'annosa dedizione del Vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri**, di **Onorcaduti** e di **FederEsuli**. I Dalmati Italiani nel Mondo erano rappresentati dai Consiglieri **Marino Micich**, **Aldo Duiella** ed **Elisabetta Barich**.

RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DI ESULI GIULIANO-DALMATI INCONTRANO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO CIAMBETTI

Una delegazione di alcune Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati ha incontrato il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto On. **Roberto Ciambetti** in occasione della chiusura della legislatura regionale.
All'interno della delegazione erano rappresentate alcune tra le principali sigle dell'associazionismo della diaspora giuliano-dalmata: l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia con il Presidente **Renzo Codarin** e i comitati provinciali ANVGD di Venezia, Treviso, Vicenza e Padova, e Coordinamento Adriatico con **Davide Rossi** ed **Elisabeth Foroni**. L'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio era rappresentata dall'Assessore al Bilancio **Giorgio Varisco**.

SENZA SAPERLO

Ogni sera più forte quando è buio
le labbra mormorano preghiere
non sopporta cancelli la speranza
senza saperlo molti si raccolgono
nell'orto degli olivi ed il respiro di
un Dio lontano si fa sempre
più vicino

Raffaele Cecconi

Questa poesia, scritta a Venezia nel 1980, suona di grande attualità in tempi di isolamento per coronavirus; così, con un sentimento di fratellanza verso tutti gli amici dalmati, ricordiamo il nostro poeta zaratino

GIORNO DEL RICORDO

La nostra storia: chi la racconta e chi la insegna

GIORNO DEL RICORDO E GIUSTIFICAZIONISTI

Riflessione sugli schieramenti che lottano per l'affermazione della verità e la tutela della memoria e quelli che si battono perché perduri l'oblio e la mistificazione della realtà

Il francobollo che nel 2006 ha celebrato gli ottant'anni della Società Dalmata di Storia Patria

Gli Istituti di storia sono già e resteranno i soli dopo di noi a trasmettere la nostra storia. Dobbiamo metterci in condizione di poterla raccontare a coloro che insegneranno agli insegnanti. Facciamoci conoscere sul loro terreno e potremo trovare occasioni di scontro con alcuni, ma anche di incontro con altri, per lo meno secondo gli intenti dichiarati: "netta distinzione tra i compiti dell'Istituto, che deve fare ricerca e approfondimento, e quelli di un'associazione d'impegno civile come l'Anpi". Abbiamo due Società Dalmate di Storia Patria, una Società di Studi Fiumani e un IRCI che potrebbero dare origine a una nuova sigla: Istituto Tommaseo, o Istituto Leo Weiczen (o Leo Valiani), o IscFID - Istituto storia contemporanea Fiume Istria Dalmazia, che racchiuda in una entità unica gli elementi con le qualifiche accademiche necessarie per chiedere e ottenere la facoltà di rilasciare permessi di assentarsi dalla scuola e quegli attestati di frequenza che sono attualmente prerogativa dei soli Istituti della rete Parri. O, se non arrivassimo ad ottenerlo dal MIUR, potremmo aderire a questa rete di istituti e condividerne la prerogativa. Per un nucleo iniziale avremmo almeno, in ordine alfabetico, **Donatella Bracali, Adriana Ivanov, Egidio Ivetic, Marino Micich, Luciano Monzali, Giuseppe Parlato, Davide Rossi, Guido Rumici, Paolo Simoncelli, Giovanni Stelli e Rita Tolomeo**. Per superare le limitazioni territoriali di Musei Fiumani e Scuole Dalmate, potrebbe aver sede anche solo legale presso il più ecumenico Coordinamento Adriatico. Tra tutte le nostre sigle spero troveremo altri elementi abilitati all'insegnamento della storia, in attività o in pensione, che possano dar corpo a questa nuova entità che ci faccia uscire dal ghetto della memoria dove siamo " testimoni sì, ma la Storia è altra cosa". E possiamo anche parlare di Resistenza non da *task force* di infiltrati, ma da storici di pari dignità visto che abbiamo anche noi chi ha partecipato alla lotta per la Liberazione, da Rossana Rossanda a Leo Valiani, da Tomislav Ravni a Lino Drabeni fino a Gino Bambara. Lo scorso 10 aprile **Ivan Buttignon** ha presentato il suo libro sul *Patriottismo di sinistra nella Venezia Giulia* e abbiamo le nostre MOVM e MAVM della Resistenza: Antonio Danieli, Furio Lauri, Giuseppe Maras, Giovanni Makaus… Dopo, potremo anche discutere su pregi e difetti del film *Red Land (Rosso Istria),* con i toni pacati dell'intervista ad Enrico Miletto, discutere sulle parole di Giorgio Napolitano e di Raoul Pupo sulla *vexata quaestio* della pulizia etnica, se contare i morti e se, anche raddoppiando i morti e dimezzando gli esuli, con 20mila su 200mila, si può parlare al massimo di decimazione, offensiva *diminutio* "quando alla violenza patita non venga dato il nome più infamante" (Sofri) o se contare le percentuali dei vivi andati e rimasti e allora nessuno potrà negare che sia stata fatta pulizia.

Franco Rismondo

GIORNO DEL RICORDO

ROMA

GLI ESULI ISTRIANI FIUMANI E DALMATI INCONTRANO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

In occasione del Concerto celebrativo del Giorno del Ricordo 2020, svoltosi domenica 9 febbraio presso la Cappella Paolina del Quirinale, il prof. **Giuseppe de Vergottini** e il prof. **Davide Rossi**, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di Coordinamento Adriatico, hanno fatto parte della delegazione di rappresentanti delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati che hanno incontrato il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**: nell'occasione, hanno donato al Capo dello Stato il volume a cura del prof. Rossi e di **Davide Lo Presti** *Quarant'anni da Osimo*, ed. Wolters Kluwer.

MILANO

DIFFONDERE LA CONOSCENZA DELLA NOSTRA TRAGICA STORIA

Il Comitato di Milano dell'ANVGD, dimostrandosi uno dei più attivi comitati d'Italia, ha realizzato 43 conferenze e/o interventi, 6 mostre "Conoscere per ricordare" e 2 rappresentazioni teatrali per celebrare il Giorno del Ricordo 2020 a Milano e provincia e, grazie soprattutto alla disponibilità del Presidente **Matteo Gherghetta**, di **Piero Tarticchio** e di **Anna Maria Crasti,** anche in altre circoscrizioni provinciali come Bergamo, Pavia, Cremona, Varese, Alessandria, Genova e Treviso

*I nostri **Salvatore Jurinich** ed **Elisabetta Barich** attorniano la bravissima **Petra Di Laghi** in una delle manifestazioni del GdR organizzate dal Comitato ANVGD di Milano. Fra i tanti presenti, anche il Presidente **Matteo Gherghetta**, **Anna Maria Crasti**, **Lucilio Sidari** e **Guido Brazzoduro***

ROMA

LA "CORSA DEL RICORDO"

Marino Micich con il grande campione **Nino Benvenuti** fotografati dopo la celebrativa Corsa del Ricordo: svoltasi a Roma lo scorso 9 febbraio, ha attraversato i punti più simbolici del Quartiere Giuliano Dalmata.

GIORNO DEL RICORDO

BRIANZA

Guerrino e **Pietro Cerlienco** con **Kristian Metzler** (di Auckland, Nuova Zelanda), nipote dell'esule zaratino Tommaso Vitas, durante la cerimonia svoltasi a Monza

ROMA

LE PIETRE D'INCIAMPO NEL QUARTIERE GIULIANO DALMATA DI ROMA

...e la famiglia Ziliotto al completo!

ECCO CHE SI FA AVANTI LA TERZA GENERAZIONE

TRENTO

A 16 ANNI RACCONTA A SCUOLA LA STORIA DELLA SUA FAMIGLIA

Quest'anno, per il Giorno del Ricordo, ho voluto presentare alla mia classe un pezzo della storia della mia famiglia, della mia storia.
Ho parlato delle cause, dei motivi e delle conseguenze storiche di ciò che è successo, portando le testimonianze dirette dei miei antenati. Penso che sia un obbligo e un dovere tenere viva la memoria di queste persone che hanno sofferto un dramma, passato quasi sotto silenzio.
Non ho voluto parlare di scelte politiche, di partiti o quant'altro. Ho raccontato la storia, dando luce a dei ricordi oscurati. I miei compagni hanno capito le mie intenzioni, ed è stato molto bello il modo in cui hanno reagito. Mi hanno posto molte domande, mi hanno chiesto di raccontare della storia della mia famiglia. Non è facile condividere dei fatti così personali, ma è necessario per far comprendere e, soprattutto, per ricordare ed evitare di ripetere gli stessi errori.

Maia Barbiero Politeo

Maia, sedici anni, abita a Drena (TN) e frequenta il terz'anno del Liceo Classico "Giovanni Prati" di Trento

GIORNO DEL RICORDO

LA SCONSOLATA CONSIDERAZIONE DI UNA GIOVANE ESULE

E anche quest'anno il Giorno del Ricordo è passato... E anche quest'anno posso smettere di sentirmi a disagio nell'aspettarmi i soliti commenti: "Ma Ricordo di cosa?" "Ma cosa c'entri tu??? Sei nata e cresciuta nel Veneziano... È ridicolo". Ridicolo... è difficile rispondere quando ti rendi conto che manca la volontà di capire. Difficile spiegare a chi non sa cosa significhi crescere in una famiglia di esuli, chi non ha mai conosciuto la nostalgia per una terra che ti è stata strappata... Come lo spiego che, sì, sono nata e cresciuta nel Veneziano, ma sento di dire una bugia quando rispondo che "sono di Mestre" perché se l'appartenenza è anche il dialetto che parli, la cucina e le tradizioni della tua famiglia, beh... il dialetto veneziano non lo so parlare... perché a casa mia l'unico dialetto *è sempre stato* quello zaratino. Perché a casa mia non si mangiano pasta e fagioli o sopressa ma jota e sarme, e la carne si accompagna con l'ajvar, il pesce con le blitve. Come lo spiego che la festa più importante da bimbi non era il Natale ma la Santa Lucia... che non abbiamo mai preparato i biscotti per Babbo Natale, ma l'acqua e la carota per l'asinello di Santa Lucia non sono mai mancati... che a casa non si fa il tiramisù, ma lo strudel con la sfoglia sottile sottile, che quello con la frolla è austriaco, un'altra cosa, credetemi. Come lo spiego che non riesco a dire Rijeka, Zadar, Split... perché si chiamano Fiume, Zara, Spalato... Come lo spiego perché ho scelto come secondo nome di mia figlia Zara... che se lo dico qualcuno ha pure il coraggio di rispondermi "Come il negozio??? Perché?" Come lo spiego che quando mia nonna mi diceva "salutami la mia terra e il mio mare" non si riferiva al mare di Jesolo e alla campagna veneta, ma al mare di Dalmazia, freddo, ghiacciato quasi... verde/blu... battuto dalla bora... e alla terra rossa, ricoperta di sassi e piante aromatiche... e oggi che lei non c'è più, quando li guardo, quel mare e quella terra, sorrido perché sono loro che mi portano il suo saluto. Come lo spiego cosa vuol dire sentire di appartenere a una terra e a un mare mai stati miei... dove si parla una lingua che non conosco... ma lì c'è ancora la chiesa in cui sono stati battezzati tutti i miei avi, in quel cimitero c'è la loro tomba (la più antica di Zara, 200 anni circa... non c'era mica il fascismo 200 anni fa o sbaglio?), lì c'è la casa in cui sono cresciuti, quella che ci viene indicata quando chiacchierando con la gente del posto qualcuno ci chiede "ma tu chi sei? Rolli? Quella è la tua casa!!! Quando siete andati via siamo entrati e abbiamo preso quello che c'era (giuro! lo hanno detto!)... ho ancora un vostro mestolo in cucina"... Un nostro mestolo... per un attimo provi l'istinto di chiedere "me lo ridaresti?"... ma lasci stare... che non è un mestolo quello che ci hanno portato via, è molto di più. Come lo spiego che, forse no... non mi hanno portato via niente. Perché i miei genitori sono stati capaci di restituirmi tutto: il dialetto, le tradizioni, l'appartenenza (grazie papà... e grazie a te, mamma, per la sensibilità e l'intelligenza con cui hai compreso, abbracciato e accarezzato la storia di papà, perché è grazie a te se tutto questo è stato concreto). Mi hanno regalato la nostalgia e l'orgoglio; e radici così profonde da non poter essere viste. Come lo spiego?.. Semplicemente non lo faccio... non spiego, tanto ognuno sceglie cosa vuole sentire. Passa un altro Giorno del Ricordo, torna il silenzio, finiscono le domande... posso pianificare le ferie... tornare con le mie figlie e i miei genitori in Dalmazia, aspettare che ci raggiunga mio fratello... Aspettare il momento in cui potrò sedermi in riva al mare a guardare il tramonto... che in Dalmazia il sole tramonta dal lato giusto, quello del mare... e ascoltare mio padre seduto accanto a noi che sussurra chiudendo gli occhi con un sorriso ironico "quanto mi dispiace per quelli che non sono dalmati... non sanno cosa si prova..."

Sullo sfondo del mare di Dalmazia, Tonio Rolli con la figlia Cristina e le nipotine Sofia Zara ed Elisa: tre generazioni!

Io sì... so cosa si prova...

Cristina Rolli

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Ci ha lasciato improvvisamente a Basilea (Svizzera), nel marzo scorso, **GIORGIO MARUSSI**.
Le sue spoglie mortali, cremate, saranno traslate appena possibile nella tomba di famiglia, a Zara. Antico amico, Giorgio. Scaldammo insieme, dal 1949 al 1953, i banchi di quella Scuola Settennale della Minoranza Italiana di Zara, in Piazzetta Marina, che scavò duraturi solchi nell'anima e la cui chiusura, nell'ottobre 1953, provocò lacerazioni mai completamente suturate. Trapiantati nel sistema scolastico jugoslavo, condividemmo i disagi dell'apprendimento in una lingua che non era quella materna, sforzandoci di seguire insegnamenti di docenti che, salvo rare e meritorie eccezioni, non si peritavano di esternare pregiudizi nei confronti di noialtri, profughi delle Elementari Italiane. Dopo un paio di anni di Scuola Media croata, le nostre strade si divisero: io agguantai le sottane d'Italia, lui rimase a Zara. Diplomatosi presso l'Istituto Nautico locale, si impiegò alle dipendenze di una nota agenzia marittima jugoslava, che rappresentò in giro per il mondo, negli uffici di Zagabria, Londra, New York. Gettò l'ancora, infine, proprio a Basilea. Temperamento esuberante, gioviale, non faticava ad allietare con mordaci frizzi e lazzi la combriccola di Zaratini che in corriera si recava nella città natale per la solennità della Commemorazione dei Morti o per il Maggio Zaratino.
Mancheranno nei futuri viaggi ottobrini e maggesi, in corriera, e nei Raduni annuali, la sua faccia simpatica, la sua "aria da remenela ", sotto gli arricciati baffi.
Instancabile giramondo, Giorgio, stavolta ti xe partìo per l'eterno, tra bisbigli che non son riuscido ad aferar.

Walter

Il 14 agosto 2019 è venuta a mancare, all'età di 91 anni, **DORA PAOLA MARUSSI**, nata a Zara il 15 giugno 1928. Cresciuta in quella città fino al 1944, era poi esodata con la famiglia, prima a Nuvolera (BS), e successivamente a Brescia, dove ha lavorato in Prefettura fino al 1963. Trasferitasi a Trieste, ha prestato la propria attività presso il Comune giuliano fino al 1973. Durante tutta la vita ha mantenuto i contatti con la sua città d'origine, recandovisi ogni anno, anche più volte, per rivedere i luoghi ove aveva trascorso i suoi primi anni, facendosi accompagnare spesso dalle sorelle Mariuccia ed Eleonora, quest'ultima scomparsa una dozzina di anni fa. Il suo attaccamento alla terra natia è testimoniato anche dalla continua lettura di riviste e pubblicazioni riguardanti la storia e le tradizioni di Zara e di tutta la Dalmazia, terre che hanno fortemente improntato il suo carattere solido e tenace, mai disposto a cedere alle difficoltà e capace di affrontare con coraggio e determinazione tutte le avversità.

la figlia Miranda Rapuzzi

(ripubblichiamo il necrologio di Dora Paola Marussi completo della fotografia)